

Deliberazione della Giunta Regionale 19 ottobre 2015, n. 22-2277

Metropolitana automatica di Torino - Linea 1 - Tratta "Collegno-Cascine Vica". Progetto definitivo. Valutazioni di competenza regionale nell'ambito della Conferenza di Servizi indetta ai sensi degli artt. 165 e 166 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.

A relazione dell'Assessore Balocco:

Premesso che:

il CIPE, con delibera 21 dicembre 2001, n. 121 (G.U. n. 51/2002 S.O.), ai sensi dell'art. 1 della legge n. 443/2001 (Legge Obiettivo) ha approvato il 1° programma delle infrastrutture e insediamenti strategici e di preminente interesse nazionale da realizzare per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese, includendo la Metropolitana di Torino (tratte 3, 4 e 6);

il Governo e la Regione Piemonte, in data 11 aprile 2003, sottoscrivevano l'Intesa Generale Quadro (approvata precedentemente con DGR 68-7676 dell'11 novembre 2002), e successivamente, in data 23 gennaio 2009, l' Atto Aggiuntivo all'Intesa Generale Quadro sottoscritta nell'anno 2003 (recepito con DGR 35-10638 del 26 gennaio 2009), individuando le infrastrutture strategiche ricadenti sul territorio della stessa regione e per le quali l'interesse regionale concorre con quello dello Stato;

la tratta "COLLEGNO – CASCINE VICA" è riconfermata nelle successive proposte di rimodulazione dell'Intesa Generale Quadro tra il Governo e la Regione, approvate rispettivamente con D.G.R. 3-2155 del 07 giugno 2011 e, da ultimo, con D.G.R. 22-212 del 04 agosto 2014, quest'ultima ancora in attesa di sottoscrizione con il Governo; è altresì presente negli aggiornamenti al programma di cui alla L. 443/2001, costituenti Allegato (Allegato Infrastrutture) al Documento annuale di Economia e Finanza (DEF);

il progetto della suddetta infrastruttura ha seguito il seguente iter procedurale:

il Comune di Torino richiedeva l'avvio della Fase di Verifica della procedura di V.I.A. (art. 4 l.r. 40/1998 - all. B3 tipologia n. 6 di competenza comunale), relativamente al progetto di cui sopra, ai fini dell'espletamento della procedura ex art. 165 D.lgs. 163/2006 (allora art. 3 D.lgs. 190/2002) avviata in data 29 luglio 2005;

il procedimento regionale si concludeva con DGR n. 8-2287 del 6 marzo 2006, con la quale la Regione Piemonte esprimeva parere favorevole sul progetto preliminare per quanto attiene la sussistenza dei presupposti per l'Intesa sulla localizzazione del corridoio del tracciato della tratta di metropolitana, ai sensi dell'art. 3, comma 5 del D.lgs 190/2002 (ora art. 165 del D.lgs. 163/2006), rinviando nel contempo – sulla base delle valutazioni condotte dal Comune competente in quanto maggiormente interessato dal progetto in termini di estensione territoriale - il progetto alla fase di V.I.A., con lo sviluppo di tutte le alternative e gli approfondimenti e richieste emerse in fase di istruttoria; le valutazioni di competenza regionale venivano inviate al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) per il prosieguo dell'iter procedurale;

in fase istruttoria veniva rilevata l'opportunità, condivisa da tutti gli Enti interessati, di meglio garantire il collegamento intermodale tra la nuova tratta metropolitana in progetto, l'attuale stazione ferroviaria di Collegno e il già programmato, progettato e finanziato Movicentro di Collegno e venivano richieste nuove soluzioni atte ad ottimizzare l'integrazione della linea stessa nel sistema

della rete di trasporto pubblico (ferrovia) e di trasporto stradale privato, correlandolo a uno studio sui nodi di interscambio opportunamente supportato dai dati di traffico inerenti il bacino di utenza considerato; infine, veniva richiesta la disponibilità del Proponente alla risoluzione dell'eventuale problema di modifica della livelletta del tracciato della metropolitana in prossimità della intersezione della tangenziale di Torino con Corso Francia, qualora si concretizzasse la proposta di un suo interrimento nella sezione considerata;

successivamente, nel corso di incontri avvenuti tra le parti interessate e gli Enti preposti alla procedura autorizzativa e svoltisi tra il 2006 e il 2007, veniva raggiunto l'accordo di presentare, senza modificare le condizioni amministrative in corso, nuova istanza da sottoporre a Fase di Verifica di V.I.A. ex art. 10 della l.r. 40/98, corredata da un nuovo progetto preliminare che tenesse conto di tutte le problematiche già individuate nella precedente fase valutativa. In particolare, il 2 agosto 2007, veniva sottoscritta una dichiarazione congiunta tra la Regione Piemonte, la Provincia di Torino e i Comuni di Torino, Collegno e Rivoli, che consentiva la presentazione di un nuovo progetto concertato per la prosecuzione della linea 1 della Metropolitana Automatica di Torino, tratta 3 da Collegno a Cascine Vica (Rivoli), in quanto "si ritenevano superati gli elementi ostativi relativi al tracciato ed alla ubicazione delle stazioni Certosa e Cascine Vica, che avevano condotto alla richiesta di approfondimento in fase di verifica della procedura di V.I.A.";

a seguito di tale accordo il Comune di Torino, in data 26 giugno 2008, richiedeva l'avvio della Fase di Verifica della procedura di V.I.A., (art. 4 l.r. 40/1998 - all. B3 tipologia n. 6 di competenza comunale), ai fini dell'espletamento della procedura ex art. 165 D.lgs. 163/2006;

in data 14 luglio 2008 i Comuni di Collegno e Rivoli, direttamente interessati dal tracciato di progetto, presentavano, a firma congiunta, richiesta di unificazione dei due procedimenti relativi alla Verifica di V.I.A. e all'endoprocedimento regionale (ex D.lgs. 163/2006), inoltrando al Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale richiesta di avvalimento alla Regione Piemonte ai sensi della l.r. 44/2000 per l'espletamento della fase di verifica suddetta;

con D.G.R. n. 18-9900 del 27 ottobre 2008 la Regione Piemonte ha ritenuto, ai sensi e per gli effetti del D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008, nell'ambito della procedura normata dalla L.443/2001 e dal D.lgs 163/2006, di escludere il progetto preliminare "Metropolitana di Torino Linea 1 - tratta 3: Collegno - Cascine Vica" dalla fase di valutazione della procedura di impatto ambientale ex art. 12 della l.r. 40/1998 e s.m.i., ponendo quale condizione vincolante ai fini sia del prosieguo dell'iter, sia della realizzazione dell'opera, che vengano ottemperate tutte le prescrizioni formulate a conclusione dell'istruttoria regionale, rinnovando anche l'intesa per la localizzazione già formulata con la D.G.R. n. 8-2287 del 6 marzo 2006;

il provvedimento regionale è stato inoltrato al MIT per gli adempimenti previsti dal DLgs. 163/2006 e s.m.i., ovvero la conclusione della procedura prevista dall'art. 165 del menzionato DLgs, a tutt'oggi in corso; il provvedimento è stato inviato altresì a tutti i soggetti coinvolti nell'endoprocedimento regionale;

il DL 133/2014 "Sblocca Italia", convertito con L. 164/2014, ha riattivato la procedura di approvazione dell'intervento prevedendone all'art. 3, c. 2, lett. c) il finanziamento a valere sul fondo istituito con DL. 69/2013, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, subordinatamente al rispetto di specifiche condizioni, successivamente precisate con Decreto Interministeriale attuativo della stessa L. 164/2014 e legate per la tratta in esame alla presentazione degli elaborati progettuali idonei per la Conferenza di servizi e per la sottoposizione del progetto

all'approvazione del CIPE nonché all'acquisto e posa in opera del sistema VAL; i termini fissati dall'art. 3, c. 2, lett. c) della L. 164/2014 sopra citata, per quanto concerne la cantierabilità, sono stati prorogati al 31 ottobre 2015 dalla L. 125/2015, art. 13 quater;

conseguentemente in data 13 febbraio 2015 il Comune di Torino ha trasmesso al MIT il progetto definitivo della "Metropolitana di Torino – Tratta 3: Collegno – Cascine Vica", ai sensi degli artt. 166-167 del D.lgs. 163/2006, ai fini dell'approvazione dello stesso da parte del CIPE, nonché per la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera;

il medesimo progetto definitivo è stato trasmesso, ai sensi dell'art. 166, c. 3 del DLgs 163/2006 e s.m.i., alle Amministrazioni interessate dal progetto, tra le quali la Regione Piemonte;

con nota prot. 15077/A18260 in data 17 marzo 2015 l'allora Responsabile del competente Settore Infrastrutture Strategiche della Direzione regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, sentita la Direzione regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, formulava richiesta di chiarimenti al MIT in merito all'approvazione del progetto preliminare dell'opera;

con DGR 77-1834 del 20 luglio 2015, l'Arch. Lorizzo è stato assegnato al Settore Infrastrutture strategiche, affidandogli la responsabilità della suddetta struttura con decorrenza dal 03 agosto 2015 o dalla data di effettivo inizio di svolgimento delle funzioni connesse;

in data 6 agosto 2015, con nota prot. R.U. 5947, recepita con prot. 42290/18260 in data 10 agosto 2015 (ritrasmessa in data 4 settembre 2015, prot. 44980/A18260), il MIT ha convocato la Conferenza di Servizi di cui agli artt. 165 e 166 del D.lgs n. 163/2006 per il giorno 14 settembre 2015, alla quale ha partecipato il Responsabile del Settore Infrastrutture Strategiche stante delega del Presidente della Giunta Regionale prot. 20686/12 PRE del 09 settembre 2015.

Dato atto che:

il Responsabile del Settore Infrastrutture Strategiche, in qualità di Responsabile del Procedimento, ha provveduto a dare notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 36 del 10 settembre 2015 dell'avvenuto deposito degli elaborati di progetto e dell'avvio del procedimento regionale, dando le disposizioni per la pubblica consultazione;

a seguito del deposito degli elaborati progettuali non è pervenuta alcuna osservazione da parte del pubblico;

ai fini della espressione di un parere unico regionale nell'ambito del procedimento di competenza statale, e secondo quanto previsto dalla D.G.R. 14 ottobre 2013, n. 32-6514, il Settore Infrastrutture Strategiche ha indetto la Conferenza di Servizi interna per il 10 settembre 2015, con nota prot. n. 44206/A12.12A in data 27 agosto 2015, invitando i seguenti soggetti, supportati da ARPA Piemonte:

Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio – Settori Valutazioni ambientali e Procedure Integrate e Territorio e Paesaggio;

Direzione Regionale Agricoltura – Settore Infrastrutture, Territorio naturale e calamità naturali in agricoltura;

Direzione Regionale Competitività del Sistema Regionale – Settore Polizia Mineraria, Cave e Miniere

Direzione Regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica – Settori Infrastrutture e Pronto Intervento, Geologico, Tecnico Regionale Area metropolitana di Torino, Pianificazione e Programmazione Trasporti ed Infrastrutture, Investimenti Trasporti ed Infrastrutture;

a margine della Conferenza di Servizi interna è stata invitata la società INFRA.TO s.r.l., incaricata della redazione del progetto definitivo dell'infrastruttura, per illustrare il progetto presentato da cui risulta che: la tratta in questione rappresenta la naturale estensione della tratta Collegno - Porta Nuova – Lingotto - Bengasi, con un tracciato che si sviluppa interamente in sotterraneo al disotto dei sedimi delle vie De Amicis e Risorgimento (Collegno) e del corso Francia (Collegno e Rivoli); presenta una lunghezza di circa 3,7 km con origine all'estremità della stazione Fermi, attuale terminale ovest della tratta Collegno-Porta Nuova-Lingotto. Essa comprende 4 stazioni, Certosa, Collegno Centro, Leumann e Cascine Vica, 4 pozzi ventilazione di intertratta (PC1, PC2, PC3 e PC4), il pozzo terminale di fine tratta (PCT) ubicato circa 71 m oltre l'asse della stazione Cascine Vica, il parcheggio di interscambio in sotterraneo a tre livelli, collocato al disotto della piazza Togliatti in corrispondenza della stazione terminale di Cascine Vica, e l'ampliamento del Deposito nel Compensorio Tecnico di Collegno;

Il tracciato, come già detto, si sviluppa tutto in sotterraneo ed ha origine dalla predisposizione del "salto di montone", realizzato nel tratto di galleria artificiale che unisce il Compensorio Tecnico di Collegno con la linea stessa in corrispondenza della stazione Fermi. Tali opere sono state realizzate nell'ambito del Lotto 2 della tratta Collegno – Porta Nuova e sono attualmente al di fuori dell'esercizio pubblico della linea.

Rispetto al progetto preliminare è stato ritenuto necessario rivedere la configurazione delle stazioni lungo il corso Francia (Collegno Centro, Leumann e Cascine Vica) e della galleria di linea nella sezione compresa tra l'incrocio di via De Amicis e via S.Massimo ed il fine tratta (Cascine Vica), con conseguente cambio di tipologia costruttiva della galleria di linea che, nella sezione sopra citata, viene mutata da galleria con esecuzione dalla superficie (tipo cut&cover), come previsto nel progetto preliminare, a galleria profonda eseguita a foro cieco di tipo tradizionale con consolidamenti prevalentemente dalla superficie;

con successiva nota prot. 47081/A1812A del 17 settembre 2015 il Responsabile del Settore Infrastrutture Strategiche ha indetto una seconda riunione della Conferenza di Servizi interna, al fine di acquisire tutti i pareri delle strutture coinvolte, anche a seguito della prima riunione della Conferenza stessa;

a seguito di tale Conferenza INFRA.TO ha fornito con nota prot. 949 del 01 ottobre 2015 alcuni chiarimenti in merito al bilancio degli inerti di cantiere, recepiti con prot. 49617/A18000 del 01 ottobre 2015;

dei soggetti coinvolti nella Conferenza di Servizi interna i seguenti hanno fatto pervenire pareri e contributi tecnici:

- nota prot. 45851/A1813A del 10 settembre 2015 del Settore Tecnico regionale – Area Metropolitana di Torino della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica;

- nota prot. 74070 dell' 11 settembre 2015, recepita con prot. 46395/A18260 del 14 settembre 2015 di ARPA Piemonte e successive note integrative prot. 78273 del 28 settembre 2015, recepita con prot. 48941/A18000 del 28 settembre 2015 e prot. 78922 del 30 settembre 2015, recepita con prot. 49503/A18000 del 30 settembre 2015;
- nota prot. 47944 del 23 settembre 2015 del Settore Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica;
- nota prot. 31014 del 23 settembre 2015, recepita con prot. 48167/A18000 del 23 settembre 2015 del Settore Copianificazione urbanistica area Nord Ovest della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio;
- nota prot. 48564/A18000 del 25 settembre 2015 del Settore Geologico della Direzione Opere Pubbliche, Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica;
- nota prot. 31520/A1605A del 28 settembre 2015, acquisita con prot. 48986/A18000 del 29 settembre 2015, del Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio;
- nota prot.15408/A1906A del 07 ottobre 2015 del Settore Polizia mineraria, cave e miniere della Direzione Competitività del Sistema regionale, acquisita con prot. 50871/A18000 del 07 ottobre 2015.

Rilevato che:

la Direzione regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate, nel contributo inerente gli aspetti di sua competenza, ha rinviato ai Comuni territorialmente interessati dal tracciato dell'opera in progetto, in qualità di autorità competenti alla V.I.A. per la categoria progettuale di riferimento, il controllo dell'osservanza delle prescrizioni interessanti i rispettivi territori, a suo tempo impartite in sede di fase di verifica di assoggettabilità sul progetto preliminare, anche utilizzando il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte, ai sensi dell'art. 8, comma 2 della l.r. 40/1998, secondo quanto disposto dall'art. 29, comma 2 del d.lgs. 152/2006, fermi restando i compiti di vigilanza e controllo stabiliti dalle norme vigenti;

come evidenziato in sede di Conferenza di Servizi indetta dal MIT, è volontà della Regione Piemonte cooperare lealmente, esprimendo nell'ambito della suddetta Conferenza di servizi le proprie valutazioni di carattere tecnico, ai fini della realizzazione di una infrastruttura di rilevanza strategica per il territorio della Regione Piemonte e che a tale fine è necessario che il MIT definisca il quadro procedurale nell'ambito del quale i singoli soggetti competenti devono esprimersi, nonché la completa copertura finanziaria dell'intervento in questione.

Preso atto che:

con deliberazione n. 65 del 18 marzo 2015, acquisita a mezzo PEC con prot. 00047933/2015 del 23 settembre 2015, la Giunta del Comune di Collegno ha approvato in linea tecnica il Progetto definitivo della Linea 1 di metropolitana nella tratta 3 Collegno-Rivoli così come redatto dalla Società Infratrporti.to srl, pervenuto dal Comune di Torino in data 17 febbraio 2015;

con deliberazione n. 92 del 31 marzo 2015, acquisita via e-mail con prot. 47970/A18000 del 23 settembre 2015, la Giunta del Comune di Rivoli ha approvato in linea tecnica il Progetto definitivo della Linea 1 di metropolitana nella tratta 3 Collegno-Cascine Vica, così come redatto dalla Società Infratrporti.to srl, pervenuto dal Comune di Torino in data 17 febbraio 2015, dando atto che, per indirizzo assunto dalla Giunta Comunale del 10 marzo 2015, non sono formulate osservazioni

tecniche e che eventuali soluzioni su temi di dettaglio saranno individuate in sede di elaborazione di specifici studi ed approfondimenti successivi.

Preso atto altresì:

del parere favorevole espresso al MIT dall'Agenda Mobilità Metropolitana e Regionale, in qualità di Ente interferito dalla realizzazione del progetto in argomento, con nota prot. 5027 del 29 settembre 2015 (tramesso p.c. ed acquisito con prot. 49275 del 30 settembre 2015), di cui si condividono e si fanno proprie le relative raccomandazioni;

della successiva nota della medesima dall'Agenda Mobilità Metropolitana e Regionale prot. 5124 del 02 ottobre 2015, acquisita con prot. 50029 del 02 ottobre 2015;

del parere favorevole, subordinato al rispetto delle disposizioni e condizioni espresse dalle Soprintendenze di settore, del Segretariato Regionale per il Piemonte del Ministero dei Beni delle Attività Culturali e del Turismo, prot. 4061 del 30 settembre 2015, acquisita con prot. 47970 del 23 settembre 2015.

Tenuto conto della documentazione progettuale, dei chiarimenti pervenuti e dei pareri e contributi istruttori pervenuti dai soggetti invitati alla Conferenza di Servizi interna, con il supporto di ARPA, dai quali è emerso quanto segue

ASPETTI URBANISTICI E TERRITORIALI

Relativamente al PTR, approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, il potenziamento del sistema di metropolitana è elencato nella scheda dell'AIT 9 – Torino, al punto 3 – Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica.

Fermo restando quanto prescritto nella DGR del 27 ottobre 2008 n. 18-9900 ai fini ambientali, per la cui ottemperanza si rimanda ai comuni e agli enti preposti e/o competenti, nonché preso atto delle Deliberazioni comunali di approvazione del Progetto definitivo sopra citate, si ritiene che la prevista tratta di Metropolitana sia compatibile, in linea generale, con le previsioni dei Piani regolatori vigenti dei Comuni di Rivoli e Collegno; non emergono quindi elementi urbanistici ostativi al prosieguo dell'iter procedurale.

ASPETTI PROGETTUALI

Interscambio con la linea ferroviaria esistente

Al fine di favorire l'interscambio modale tra la stazione ferroviaria di Collegno e la nuova stazione Certosa della Metropolitana, viene ribadita la necessità di realizzare l'intervento di allungamento verso S-E- della banchina ferroviaria e la realizzazione del sottopasso di collegamento tra quest'ultima e la pista ciclo-pedonale lungo la via Torino, come previsto dal Protocollo di Intesa siglato tra Regione e Comune di Collegno approvato con DGR n. 19-2136 del 6 giugno 2011.

A tale fine si richiede che il Proponente, a partire dallo Studio di Fattibilità allegato al Protocollo citato, che ha ottenuto la condivisione dei soggetti intervenuti ai lavori (RFI, INFRA.TO, Agenzia Mobilità Metropolitana) si attivi per integrare e rendere coerente il progetto definitivo della tratta in questione con quanto previsto dal Protocollo sopra citato in merito al sottopasso e alle opere accessorie ("lotto C" di cui al Protocollo)

Interferenze dei cantieri con viabilità e Trasporto pubblico locale

Si ritiene necessario formulare le seguenti raccomandazioni:

- minimizzare l'impatto del cantiere lungo la via De Amicis per la realizzazione, con tecnica "cut and cover", della galleria artificiale che costituisce la parte iniziale del prolungamento della linea di Metropolitana, sul normale esercizio delle linee urbane di Collegno-Grugliasco-Pianezza e suburbane di collegamento con Torino nonché linee extraurbane di collegamento con la Valle di Susa e la Val Ceronda; nel progetto esecutivo dovranno quindi essere definite, per le fasi di cantiere, le opportune misure di viabilità volte a garantire l'accesso alle fermate e lo stazionamento dei bus ai capilinea situati nei pressi della stazione Fermi della Metropolitana;
- considerato il ruolo di stazione terminale ovest della metropolitana e di terminale est delle linee di bus provenienti da Rivoli e dalla Valle di Susa che ricoprirà, per un non breve intervallo di tempo, la stazione Cascine Vica, nel Progetto esecutivo dovranno essere individuate aree, limitrofe alla stazione stessa, idonee ad ospitare i capilinea di alcune linee di bus attualmente attestata alla stazione Fermi della Metropolitana e definite le adeguate sistemazioni degli spazi e le opportune misure viabili volte a garantire le manovre in sicurezza dei bus (anche di lunghezza 18 mt) per l'inversione del senso di marcia sul corso Francia e per un comodo accesso alle aree di capolinea.

Aspetti idraulici, geologia, geoidrologia

Non si rilevano interferenze delle opere previste con corsi d'acqua o ex alvei soggetti a tutela da parte dell'Amministrazione regionale, pertanto il Settore regionale competente nulla ha da osservare per quanto previsto dal RDL 523/1904 sulle opere idrauliche, dal RD 368/1904 sulle opere di bonifica ed ai sensi della l.r. 12/2004 sul demanio idrico.

Il progetto comporta complesse opere ingegneristiche di consolidamento per lo scavo della galleria che, come noto, avviene in terreni sostanzialmente sciolti; si evidenzia che l'intera opera insiste in un contesto intensamente urbanizzato e attraversa importanti infrastrutture viarie.

Il progetto è dotato di indagini geologico tecniche, costituite sia da sondaggi di nuova realizzazione o da dati di archivio, sia da indagini geofisiche, costituite sostanzialmente dal MASW.

Ne risulta un quadro del contesto geologico piuttosto omogeneo, come tipico dei terreni nella pianura torinese, con alcune occasionali variazioni, formate da livelli limosi o cementati, che sono relativamente poco prevedibili e potrebbero presentarsi anche al di fuori di quanto indagato.

Le maggiori criticità di questo tipo di opere, sotto il profilo geologico, riguardano l'interferenza con la falda superficiale e la possibilità che si possano verificare cedimenti indotti dalle opere.

A. Falda superficiale

Per quanto concerne la falda superficiale, in base alle sezioni che sono state prodotte negli elaborati progettuali, coerenti con il quadro conoscitivo dei luoghi, l'opera non dovrebbe intercettare né la superficie né la base dell'acquifero superficiale. Stante questa situazione, le uniche criticità potrebbero provenire da falde localizzate riconducibili da orizzonti cementali o siltosi, che tuttavia dovranno essere adeguatamente trattate in fase di cantiere.

B. Cedimenti in superficie

I cedimenti che potrebbero, in linea teorica, verificarsi in superficie sono o quelli naturalmente previsti dal progetto o eventuali ulteriori cedimenti da ricondursi ad una esecuzione delle opere inadeguata. Nell'ambito del progetto è presente una sezione intera riguardante le opere di presidio e monitoraggio, entro la quale sono presenti diverse tavole con delle prime ubicazioni, una relazione che tratta i cedimenti e una che affronta le problematiche dei monitoraggi geotecnici.

I cedimenti previsti, stante la correttezza delle opere di consolidamento, sono stimanti in una misura inferiore al centimetro (elaborato MTL1T3A0D_PRCGENR001); in una simile condizione è stato stimato che non dovrebbero esserci delle conseguenze apprezzabili sulle infrastrutture e edificazioni in superficie.

Per quanto riguarda i monitoraggi, l'attenzione delle pubbliche amministrazioni riguarda soprattutto quelli in superficie e relativi agli edifici. L'elaborato MTL1T3A0D_PRCGENR002 a pagina 8.8 rimanda alla successiva fase esecutiva l'ubicazione dettagliata di tale strumentazione già abbozzata nelle tavole allegate al progetto.

Quanto sopra, in relazione alla necessità da parte delle pubbliche amministrazioni di poter fornire un immediato e indipendente riscontro ad eventuali sollecitazioni da parte del pubblico, si ritiene opportuno che venga comunicata alla Regione Piemonte e ARPA Piemonte l'ubicazione definitiva degli strumenti e le metodologie di monitoraggio superficiali, al fine di una condivisione delle stesse. Si ritiene inoltre necessario che i risultati dei monitoraggi geotecnici, ed in particolare quelli significativi al fine della valutazione dei cedimenti in superficie, vengano resi disponibili ai medesimi enti sia in forma elaborata che grezza. Si ritiene opportuno che questi vengano comunicati insieme ai restanti parametri di monitoraggio ambientale, al fine di evitare la dispersione dei dati.

Gestione degli inerti

Dall'istruttoria del Settore Regionale Polizia mineraria, cave e miniere – che si è espresso ai sensi della l.r. 30/1999 in merito all'esercizio di cave di prestito finalizzate al reperimento di materiali per l'esecuzione dell'opera pubblica compresa in accordi Stato-Regione, emerge quanto segue:

Valutata la documentazione, pervenuta in data 01.10.2015, prodotta quale chiarimento in merito al bilancio degli inerti in uscita ed entrata dal cantiere, dalla quale emerge che:

- è prevista una produzione di materiale scavato in banco pari a ca. 458.391 mc dai quali, detratta la quota destinata al reinterro, si ottiene un volume di 448.891 mc di materiale da conferire ai siti di utilizzo individuati;
- gli inerti necessari al cantiere destinati ad attività di reinterro o alla realizzazione di sottofondi stradali saranno interamente reperiti all'interno del materiale estratto dal cantiere stesso, gestione ai sensi dell'art 185 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i;
- non saranno approvvigionati verso il cantiere inerti destinati alla produzione di cls, in quanto non è prevista l'installazione in cantiere di un impianto di confezionamento del calcestruzzo. Il cls destinato alle opere sarà approvvigionato premiscelato tramite autobetoniere, provenienti da impianti ubicati nel territorio. Non è quindi previsto un consumo diretto di inerti provenienti da cave.

Considerato inoltre che il Proponente ha dichiarato che: “gli inerti allontanati dal cantiere, sottoposti al regime dei sottoprodotti ai sensi dell'art 184-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, saranno oggetto di valorizzazione economica da parte dell'Appaltatore, che dovrà indicare in fase di gara un importo unitario attribuito a ciascun mc allontanato, comportando un beneficio economico per la stazione Appaltante”:

Preso infine atto che il progetto privilegia il massimo riutilizzo di materiali derivanti dall'attività di scavo nel rispetto delle leggi vigenti, si ritiene esaustiva la documentazione prodotta, pur rilevandosi la necessità che nella scelta dei siti di deponia sia data priorità agli interventi di recupero ambientale con valenza pubblica.

Monitoraggio ambientale

ARPA Piemonte ha formulato alcune osservazioni inerenti la predisposizione del Piano di Monitoraggio Ambientale dell'opera, in merito al quale ha rilevato la mancanza di un confronto tra ARPA ed il Proponente in fase di progettazione definitiva, ai fini della sua redazione, evidenziando la necessità di rivedere il suddetto Piano a seguito di tavoli tecnici con ARPA stessa e gli Enti competenti ed al contempo – in merito al monitoraggio ante operam già effettuato dal Proponente, la necessità che lo stesso venga integrato con campagne aggiuntive.

Di seguito si riportano le osservazioni specifiche per le diverse componenti ambientali formulate da ARPA Piemonte.

Radiazioni ionizzanti

Per gli aspetti legati alle radiazioni ionizzanti, non si ravvisa la necessità di prevedere particolari monitoraggi ad eccezione del controllo del gas radon, previsto dalla normativa.

Per quanto riguarda, invece, la sicurezza dei cantieri, nella documentazione presentata risulta presente la problematica del radon.

Nella documentazione vengono citate le Linee Guida della Commissione radon; si evidenzia a riguardo, che la Commissione non costituisce un riferimento, non essendo mai stata insediata.

Si osserva inoltre che, mentre nella scheda di sicurezza G.01.07, è citato correttamente il Livello di Azione di 500 Bq/m³, nei piani di sicurezza e coordinamento è citato come Livello d'Azione il valore pari a 400 Bq/m³ (80% del Livello d'Azione stabilito dal D.Lgs 241/2000).

Rumore e vibrazioni

Sulla base delle valutazioni condotte, si può affermare che la relazione previsionale di impatto acustico, contenente al suo interno anche i risultati del monitoraggio acustico ante operam, soddisfa in linea generale i criteri previsti dalle linee guida regionali di cui alla D.G.R. n. 9-11616 del 02/02/2004.

Fermo restando ciò, si formulano le seguenti osservazioni:

- nella caratterizzazione acustica ante operam, la classificazione delle infrastrutture Via De Amicis e via Torino a Collegno non appare corretta ai sensi di quanto previsto dal D.P.R. 142/04. La relazione di impatto acustico ipotizza, infatti, una classificazione di tipo Da, mentre dalla lettura del suddetto disposto normativo e del codice della strada risulta più corretta l'assegnazione di una classe E (o F). In questo caso, i limiti acustici non sono più definiti dallo Stato bensì devono essere fissati dal Comune;
- gli impatti acustici in opera sono determinati prevalentemente dal funzionamento dei sistemi di ventilazione dei pozzi e delle stazioni. Sebbene le previsioni modellistiche non evidenzino potenziali criticità, a titolo cautelativo si ritiene opportuno che nella fase di esercizio del nuovo tratto di linea metropolitana venga condotta una campagna di rilievi strumentali finalizzata a certificare che tali sorgenti rispettino i limiti acustici vigenti (immissione ed emissione) in corrispondenza dei ricettori residenziali più esposti;
- nei cantieri in cui si prevede il rispetto del livello di 70 dB(A) in facciata ai ricettori più esposti è prevista erroneamente la richiesta di un'autorizzazione in deroga semplificata. Poiché la durata di tali cantieri sarà ben superiore ai 60 giorni, secondo quanto previsto dalla DGR n. 24-4049 del 27/06/2012 sarà invece necessario provvedere a formulare una richiesta ordinaria di deroga;
- per verificare se operativamente siano stati adottati tutti gli accorgimenti di contenimento del rumore previsti e per valutare se possano essere implementate ulteriori azioni di riduzione dell'impatto acustico, si ritiene opportuno che per ogni cantiere venga effettuato un collaudo acustico in opera alla presenza di ARPA.

Acque sotterranee

La DGR 18-9900 del 27 ottobre 2008 di esclusione dalla fase di valutazione di V.I.A. prevedeva, per un monitoraggio della soggiacenza di falda, di attrezzare un piezometro mediante centralina di rilevamento automatica in corrispondenza del punto più depresso.

Dalla documentazione presentata risulta che il piezometro è stato realizzato, ma senza attrezzare lo stesso con la centralina di rilevazione automatica.

Atmosfera

L'analisi del PMA non ha evidenziato particolari criticità, se ne condivide infatti la scelta dei punti di monitoraggio, le metodiche di campionamento e analisi degli inquinanti, fermo restando che, come indicato dal Proponente, possano essere apportate modifiche e/o integrazioni in caso emergessero particolari problematiche o anomalie presso i recettori.

Si concorda con l'inserimento di sistemi di monitoraggio "real time" in affiancamento alle metodiche gravimetriche tradizionali, per la misura del Particolato Atmosferico, al fine di avere dati che permettano la tempestiva individuazione delle situazioni di criticità, ma va sottolineata la necessità di eseguire un'attenta validazione del metodo durante la fase di ante operam. Tale strumentazione risulta infatti priva di certificazione di equivalenza ai sensi della normativa vigente per la qualità dell'Aria.

Per quanto riguarda la fase di corso d'opera si ricorda che lo scopo del monitoraggio è quello di tenere sotto controllo i livelli dei vari inquinanti e poter intraprendere azioni correttive in caso si evidenziassero anomalie; di conseguenza, durante il corso d'opera, per quanto riguarda la concentrazione di polveri gravimetrica è necessario che la determinazione venga fatta con cadenza almeno settimanale, in modo che il "Responsabile Ambientale" possa informare sollecitamente il Responsabile delle attività di cantiere che attiverà in tempo reale gli adeguati interventi mitigativi.

Per il post operam si condivide la scelta dei punti di monitoraggio individuati dal Proponente al fine di verificare le variazioni dei livelli d'inquinamento da traffico a seguito della realizzazione della nuova linea metropolitana.

Terre e rocce da scavo

La gestione dei materiali da scavo è stata ricondotta dal Proponente all'ambito applicativo di cui all'art. 41 bis del DL 69/2013, conv. in L. 98/2013 e pertanto, non rientrando nel DM 161/2012, non è prevista una preventiva autorizzazione del "Piano di Utilizzo", sostituita da una autocertificazione che attesterà il rispetto dei quattro punti che consentono di considerare i materiali da scavo come sottoprodotti e non rifiuti.

Considerati i quantitativi di materiali da scavo prodotti e le diverse problematiche connesse alla loro caratterizzazione qualitativa ed alla gestione degli stessi, il Proponente ha comunque presentato un documento organico complessivo inerente i materiali da scavo, nel quale vengono altresì recepite le prescrizioni della Giunta Regionale 18-9900 del 17/10/2008 in materia.

Dal punto di vista tecnico detto elaborato si ispira all'approccio metodologico delineato dal D.M. 161/2012.

Ciò premesso, dall'esame del documento si evidenzia quanto segue.

E' stata effettuata una caratterizzazione ambientale dei materiali da scavo secondo un protocollo di campionamento definito con ARPA in un incontro tecnico preliminare.

Considerato che la tecnologia di scavo impiegata per la realizzazione della galleria (cd. a "foro cieco") prevede per buona parte il ricorso a consolidamenti con iniezioni di cemento dalla superficie, si ritiene opportuno prevedere una caratterizzazione dei materiali di scavo anche in corso d'opera, secondo un protocollo da comunicare agli enti interessati prima dell'inizio dei lavori.

Si ritiene che solo a seguito di tale caratterizzazione ambientale, potrà essere valutata la piena compatibilità dei materiali da scavo prodotti, in particolare per quanto concerne l'esecuzione di interventi di ripristino ambientale.

Considerato che dalla caratterizzazione ambientale sono emersi superamenti delle CSC, di cui alla colonna A e B della Tab. 1 all.5 parte IV del D.Lgs 152/06, che sono stati attribuiti a fondo naturale

del sottosuolo del sito indagato, si ritiene opportuno elaborare uno studio dei valori di fondo da sottoporre ad ARPA ai fini di una sua condivisione.

Il piano di gestione delle terre e rocce da scavo dovrà inoltre essere integrato con una procedura interna utilizzata per la tracciabilità dei materiali che permetta, in sede di controllo, di individuare la provenienza dei cumuli, il loro status ai fini della caratterizzazione ambientale (es. cumulo in via di completamento e/o già caratterizzato e/o in attesa di caratterizzazione), la loro destinazione prevista, nonché le modalità di gestione.

In relazione ai superamenti delle CSC di colonna A (siti a destinazione verde pubblico privato, residenziale) accertati per i parametri Pb, Zn ed idrocarburi leggeri (sondaggio S4-1 e S11-1), considerato che gli stessi non sono riconducibili al fondo naturale, ma probabilmente alla presenza di materiali di riporto superficiale, è necessario individuare con il supporto del Comune la destinazione d'uso dei siti su cui detti sondaggi ricadono. Nel caso in cui la destinazione d'uso fosse di tipo residenziale/verde è necessario effettuare ulteriori accertamenti per caratterizzare l'estensione del superamento e definire la destinazione finale di tali materiali da scavo. La normativa di settore prevede in questi casi l'attivazione di un procedimento di bonifica in procedura ordinaria o semplificata (artt. 242 o 242bis del D.Lgs 152/06 e s.m.i.). In mancanza di un'analisi di rischio approvata che individui eventuali CSR (concentrazioni soglia di rischio) i materiali con concentrazioni superiori alle CSC / valori di fondo naturali nel caso specifico vanno gestiti come rifiuti.

Si ritiene opportuno esplicitare il protocollo operativo relativo alle modalità attraverso le quali vengono individuati durante gli scavi e successivamente gestiti i materiali da scavo, in caso di:

- rinvenimenti in fase di scavo di anomalie merceologiche (ad es. nei materiali di riporto);
- evidenze di contaminazione all'interno dei materiali di scavo;
- verifiche necessarie alla definizione delle caratteristiche ambientali dei materiali ai fini del conferimento presso specifici impianti (ad es. per distinguere il materiale conforme alla Col. A per tutti i parametri da quello presentante superamenti delle CSC attribuibili al fondo naturale per i parametri Co, Cr e Ni).

Per tutto quanto sopra evidenziato si rinvia alle conclusioni del contributo di ARPA Piemonte, di seguito riportate, nelle quali ARPA Piemonte evidenzia la necessità che il proponente:

- concordi con ARPA Piemonte il Piano di Monitoraggio Ambientale dell'opera definendone le tempistiche e le modalità;
- garantisca l'integrazione dell'attività di monitoraggio preliminare delle componenti atmosfera, rumore, vibrazione e acque già eseguita nel periodo compreso tra il 14/11/2014 e il 12/12/2014 con piano di monitoraggio ante operam definendone i contenuti, modalità e tempistiche con ARPA che non dovranno essere inferiori a 12 mesi;
- analogamente dovrà concordare con ARPA Piemonte le procedure volte all'individuazione e gestione delle anomalie. Dovranno pertanto essere identificate e condivise le soglie di riferimento per la definizione delle situazioni anomale e/o criticità suscettibili di eventuali azioni preventive o correttive;
- concordi con ARPA Piemonte e con il Settore regionale competente (Settore Geologico della Direzione Opere pubbliche, Difesa Suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica) modalità, tempistiche e formato di restituzione dei dati di monitoraggio ambientale, compresi i dati acquisiti dai monitoraggi geognostici.

Radiazioni

Per gli aspetti legati alla sicurezza dei cantieri, e nello specifico alla problematica del radon, si richiede in fase di progettazione esecutiva di:

- specificare la localizzazione dei punti di misura del gas radon, in quanto nella documentazione viene genericamente riportato che tali misure “sono da eseguirsi in almeno due sezioni lungo la galleria”;
- dettagliare le tecniche di misura che si intendono adottare.

Rumore

- Prevedere che per ogni cantiere venga effettuato un collaudo acustico in opera, alla presenza di ARPA;
- prevedere a titolo cautelativo che nella fase di esercizio del nuovo tratto di linea metropolitana venga condotta una campagna di rilievi strumentali finalizzata a certificare che tali sorgenti rispettino i limiti acustici vigenti (immissione ed emissione), in corrispondenza dei ricettori residenziali più esposti;
- correggere la classificazione delle infrastrutture Via De Amicis e via Torino a Collegno con l’assegnazione di una classe E (o F). Si rileva che in questo caso, i limiti acustici non sono più definiti dallo Stato bensì devono essere fissati dal Comune;
- nei cantieri in cui si prevede il rispetto del livello di 70 dB(A) in facciata ai ricettori più esposti è prevista erroneamente la richiesta di un’autorizzazione in deroga semplificata. Poiché la durata di tali cantieri sarà ben superiore ai 60 giorni, secondo quanto previsto dalla DGR n.24-4049 del 27/06/2012 sarà invece necessario provvedere a formulare una richiesta ordinaria di deroga.

Acque sotterranee

- E’ necessario attrezzare il piezometro realizzato per il monitoraggio della soggiacenza di falda mediante centralina di rilevamento automatica.

Atmosfera

- le misure in parallelo effettuate con la metodica ufficiale (UNI EN12341- luglio 2014) e il sistema di monitoraggio SMART nel periodo ante operam devono prevedere almeno 20 giorni nel periodo invernale, vale a dire quello in cui si osservano i valori più critici di PM10 aerodisperso;
- si richiede di produrre entro 30 giorni dalla conclusione delle citate misure in parallelo ante operam una relazione tecnica di analisi dei dati, evidenziando gli eventuali algoritmi correttivi che verranno utilizzati;
- occorre prevedere l’affiancamento periodico della metodica ufficiale al sistema SMART anche durante la fase di corso d’opera per verificare il mantenimento nel tempo delle prestazioni;
- si richiede l’impiego durante la fase di ante operam e la fase di corso d’opera dello stesso strumento identificato tramite numero di serie, non essendo disponibili dati relativi alla riproducibilità delle misure effettuate con il misuratore SMART;
- si richiede di eseguire, in uno o più punti da concordare, la misura mediante il misuratore SMART in continuo per tutto il corso d’opera.

In merito alle campagne di monitoraggio del PM10 (metodica A1):

- poiché il Proponente indica una durata di 14 giorni, si precisa che dovranno essere garantiti almeno 14 giorni di misure valide, per cui in caso di malfunzionamento degli strumenti o altre cause che diano origine a dati non validi occorrerà prolungare la durata della campagna sino al raggiungimento del numero minimo di misure valide;
- presso il punto ATM06 sia prevista una presa elettrica supplementare sia durante l’ante operam sia il corso d’opera in modo che ARPA possa eventualmente eseguire misure in parallelo con metodica sequenziale tradizionale di PM10;

- l’inizio e il termine di ogni campagna vengano comunicati con adeguato preavviso all’indirizzo PEC del Dipartimento di Torino di ARPA (dip.torino@pec.arpa.piemonte.it) in modo che ARPA possa, eventualmente, eseguire le misure in parallelo;
- i campionatori diffusivi per la determinazione del Biossido di Azoto e del Benzene dovranno essere installati in duplicato/triplicato per valutare la riproducibilità della determinazione;
- si richiede di caricare i dati di monitoraggio, con tempistiche da concordare in base al tempo necessario per produrre e validare il dato, sul Sistema Regionale di Rilevamento della qualità dell’aria, indicativamente con cadenza settimanale (valori medi orari per il PM10 rilevato con metodica SMART e valori giornalieri per il PM10 sequenziale gravimetrico) secondo le specifiche di tracciato record stabilite a livello regionale;
- per la fase ante operam, allo scopo di tener conto dei tempi tecnici per l’attivazione della procedura, si richiede che il caricamento dei dati nel Sistema Regionale sia operativo entro tre mesi dall’inizio delle attività di monitoraggio e che una volta definita la procedura venga effettuato il caricamento dei dati pregressi.

Per quanto riguarda la restituzione dei dati:

- al termine di ogni campagna ante operam si richiede, entro 30 giorni dal termine, la fornitura del rapporto riassuntivo della campagna svolta comprensivo del confronto con i dati rilevati dalle stazioni fisse del Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell’Aria;
- in fase di corso d’opera, per quanto riguarda la concentrazione di polveri gravimetrica è necessario che la determinazione venga fatta con cadenza almeno settimanale, in modo che il “Responsabile Ambientale” possa informare sollecitamente il Responsabile delle attività di cantiere che attiverà in tempo reale gli adeguati interventi mitigativi. Lo scopo del monitoraggio infatti è quello di tenere sotto controllo i livelli dei vari inquinanti e poter intraprendere azioni correttive in caso si evidenziassero anomalie.

Terre e rocce da scavo

- prevedere una caratterizzazione dei materiali di scavo anche in corso d’opera, secondo un protocollo da comunicare agli enti interessati prima dell’inizio dei lavori;
- elaborare uno studio dei valori di fondo da sottoporre ad ARPA ai fini di una sua condivisione, considerato che dalla caratterizzazione ambientale sono emersi superamenti delle CSC di cui alla colonna A e B della Tab. 1 all.5 parte IV del D.Lgs 152/06 che sono stati attribuiti a fondo naturale del sottosuolo del sito indagato;
- integrare il piano di gestione delle terre e rocce da scavo con una procedura interna utilizzata per la tracciabilità dei materiali che permetta, in sede di controllo, di individuare la provenienza dei cumuli, il loro status ai fini della caratterizzazione ambientale (es. cumulo in via di completamento e/o già caratterizzato e/o in attesa di caratterizzazione ecc...), la loro destinazione prevista, nonché le modalità di gestione;
- in relazione ai superamenti delle CSC di colonna A (siti a destinazione verde pubblico privato, residenziale) accertati per i parametri Pb, Zn ed idrocarburi leggeri (sondaggio S4-1 e S11-1), considerato che gli stessi non sono riconducibili al fondo naturale, ma probabilmente alla presenza di materiali di riporto superficiale, individuare con il supporto del Comune la destinazione d’uso dei siti su cui detti sondaggi ricadono. Nel caso in cui la destinazione d’uso fosse di tipo residenziale/verde è necessario effettuare ulteriori accertamenti per caratterizzare l’estensione del superamento e definire la destinazione finale di tali materiali da scavo. La normativa di settore prevede in questi casi l’attivazione di un procedimento di bonifica in procedura ordinaria o semplificata (artt. 242 o 242bis del D.Lgs 152/06 e s.m.i.). In mancanza di un’analisi di rischio approvata che individui eventuali CSR (concentrazioni soglia di rischio) i materiali con

concentrazioni superiori alle CSC / valori di fondo naturali nel caso specifico vanno gestiti come rifiuti.

Amianto

Relativamente al parametro amianto:

- devono essere definiti i criteri, con cui sono stati scelti i punti in oggetto di indagine;
- le analisi per la ricerca dell'amianto devono essere effettuate sul campione tal quale, non sottoposto a setacciatura in campo a 2 cm e alla vagliatura di 2 mm, poiché la pezzatura del materiale “influenza significativamente la qualità e la rappresentatività del campionamento”(cfr. UNI 10802 p.12);
- i campioni oggetto d'indagine devono essere preventivamente sottoposti ad analisi qualitativa per la determinazione degli amianti. La metodica da utilizzare è: Microscopia ottica in contrasto di fase – tecnica della dispersione cromatica (MOCF – DC) (Cfs. DM 06/9/94 all. 3).

Con riferimento a tutti i materiali scavati che saranno gestiti come sottoprodotto e reinterri:

- detti materiali debbono essere destinati alle produzioni citate solo se esenti da amianto nel rispetto dell'art.1 della legge 257/92, ove viene specificato che “sono vietate l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, la commercializzazione e la produzione di amianto, di prodotti di amianto o di prodotti contenenti amianto”;
- per i ripristini ambientali e reinterri, deve essere prevista la gestione del rischio sanitario correlato alla presenza di amianto;
- in caso di ritrovamento di pietre verdi con amianto sul fronte di scavo dovrà essere adottato un protocollo di gestione di tali materiali. In tal caso dovrà, inoltre, essere realizzato un monitoraggio ambientale in corso d'opera da effettuare presso i recettori sensibili. Le analisi dovranno essere effettuate in SEM e la soglia di allarme a cui far riferimento è di 1f/l;
- nel rapporto di prova n° ADG141210B -019, emesso dal laboratorio Neosis, relativo all'analisi di un campione di ballast frammisto a terreno, viene indicata la presenza di crocido lite. Deve essere precisata la provenienza di tale tipo di amianto;
- la rimozione del ballast dovrà essere eseguita da una ditta iscritta alla cat. 10B dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali (cfr.par 9.4 del documento MTL1T3AODAMBGENR004);
- tutti i materiali diversi dal ballast, contaminati da amianto, prima di essere inviati a centri di recupero, dovranno preventivamente essere sottoposti a bonifica secondo le modalità tecniche indicate in DM 06/9/94;
- dovrà essere effettuato un monitoraggio ambientale in corso d'opera durante l'attività di rimozione del ballast ai sensi del DM citato. Le soglie preallarme ed allarme a cui fare riferimento sono quelle indicate nel medesimo DM.

Quanto sopra premesso e considerato, il Relatore propone alla Giunta Regionale di esprimere parere favorevole sul progetto in esame e di inviare le considerazioni e le valutazioni sopra espresse al Ministero delle Infrastrutture per il seguito di competenza.

La Giunta Regionale, condividendo le argomentazioni del Relatore;

- vista la L. 241/1990 e s.m.i.;
- vista la l.r. 40/1998;
- vista la l.r. 44/2000 e sm.i.;
- vista la l.r. 14/2014;
- vista la l.r. 23/2008 e s.m.i.;

visto il D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

visto il D.lgs. 163/2006 e s.m.i.;

visti gli atti deliberativi in premessa citati;

visti i pareri ed i contributi tecnici acquisiti agli atti;

con votazione unanime espressa nei termini di legge,

delibera

– di prendere atto di quanto deliberato dai Comuni territorialmente interessati di Collegno e Rivoli e di evidenziare che non emergono elementi urbanistici ostativi al prosieguo dell'iter procedurale;

– di esprimere - nell'ottica di leale cooperazione in premessa richiamata - nell'ambito della Conferenza di servizi indetta dal MIT ai sensi degli artt. 165 e 166 del DLgs. 163/2006 e s.m.i. sul progetto definitivo "Metropolitana automatica di Torino - prolungamento "Collegno - Cascine Vica" – CUPJ34C0300000011, presentato dal Comune di Torino/Divisione Infrastrutture e Mobilità, parere favorevole, facendo rinvio a tutte le condizioni, prescrizioni e raccomandazioni in premessa riportate, ai fini della successiva approvazione da parte del CIPE, per cui si dà mandato al Presidente ai sensi dell'art. 1 della Legge 443/2001 e s.m.i. e dell'art. 161 del D.lgs 163/2006 e s.m.i..

Avverso il presente atto è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto, o della piena conoscenza, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra, ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971 n. 1199.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U.R. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)